

La profezia del Nobel Card "Il reddito di base è un sogno"

CLAUDIALUISE



Il Premio Nobel David Card, ieri al Collegio Carlo Alberto di Torino, ha parlato del futuro del lavoro dialogando con Tito Boeri. - PAGINE 24-25

L'EVENTO

Il Nobel Card rivede gli spettri degli anni '70 "E il reddito di base è un sogno irrealizzabile"

L'economista mette in guardia su fragilità e problematiche della struttura sociale

CLAUDIALUISE

L'anno scorso non aveva potuto partecipare in presenza ma quest'anno David Card ha mantenuto la promessa: ieri, al Collegio Carlo Alberto di Torino, ha parlato del futuro del lavoro dialogando con Tito Boeri. La premessa è che, in moltissimi Paesi, se si guarda ai tassi di disoccupazione negli ultimi 20 anni «siamo ai minimi storici. Anche in Italia benché siano leggermente superiori, sono comunque bassi», spiega il premio Nobel. Nonostante la situazione non sia negativa, l'idea diffusa è di ansia, «che stiamo tornando indietro agli Anni '70». E lo deduciamo

«dalle molte lamentele delle persone». Per Card, infatti, ci sono «fragilità e problemi nella struttura sociale che danno origini a infelicità».

Uno degli aspetti da valutare è il lavoro da casa, quanto questa scelta possa incidere sulle retribuzioni e quali mansioni può riguardare. Card è convinto che molti lavori potranno rimanere da remoto («Un esempio? Gli addetti alle relazioni con il pubblico di Amazon che lavoravano così già prima della pandemia») ma riporta il punto di vista raccolto dai manager: «sono convinti che l'interazione tra le persone è molto importante». Poi cita una ricerca svolta da Microsoft in cui emerge che con lo smart working si tende

a comunicare solo con il proprio gruppo e a ridurre i contatti esterni. Ma sono questi collegamenti tra team diversi che portano all'innovazione.

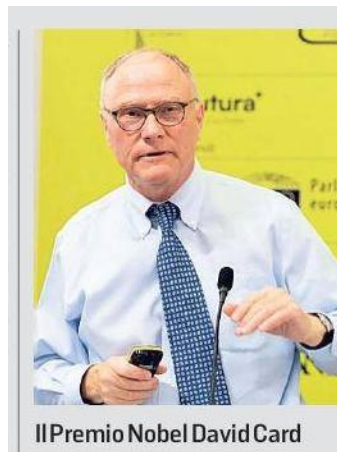
«Lavorare per compartimenti separati, rende meno creativi

e questo giustifica il punto di vista dei manager», evidenzia l'economista. L'interazione è un valore anche per le persone che sono disponibili a una riduzione del 5% dello stipendio se si lavora da casa due o tre giorni a settimana, ma non sono disponibili a farlo sempre. «Io dice Card - mi sarei aspettato che si fosse disposti a rinunciare a una percentuale molto più alta dello stipendio, anche solo per costi trasporto. Invece questo fa emergere contraddizioni e perplessità. E poi un'altra indagine riesce a mostrare che per i datori di lavoro serve un aumento di produttività di almeno il 20% per concedere lo smart working».

Card prova a rispondere anche alla domanda di quanto la

tecnologia possa incidere sulle retribuzioni e l'evidenza è che l'aumento delle disuguaglianze salariali inizia con l'introduzione della tecnologia. Ma c'è anche un ulteriore fattore da considerare ed è quello della demografia: «Con una riduzione così forte della popolazione ci saranno sempre meno lavoratori e questo determinerà anche come dovrà cambiare la tecnologia negli ambienti di lavoro». Ultimo punto è il reddito di base universale che dovrebbe compensare la perdita di lavoro a causa della diffusione dell'intelligenza artificiale. «È un sogno di alcuni - conclude - e non è realmente fattibile. Non funziona, le cifre non quadrano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Premio Nobel David Card

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

